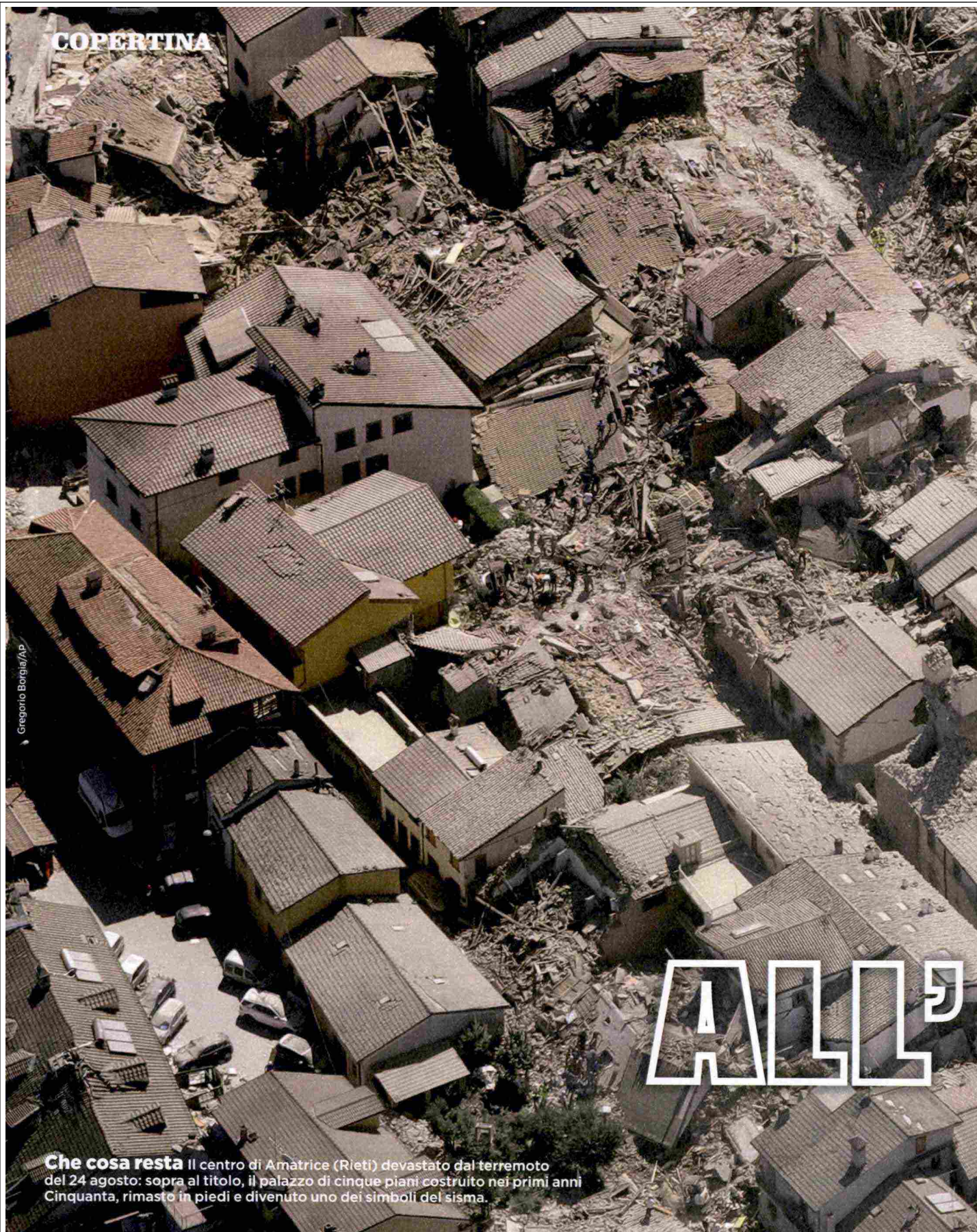


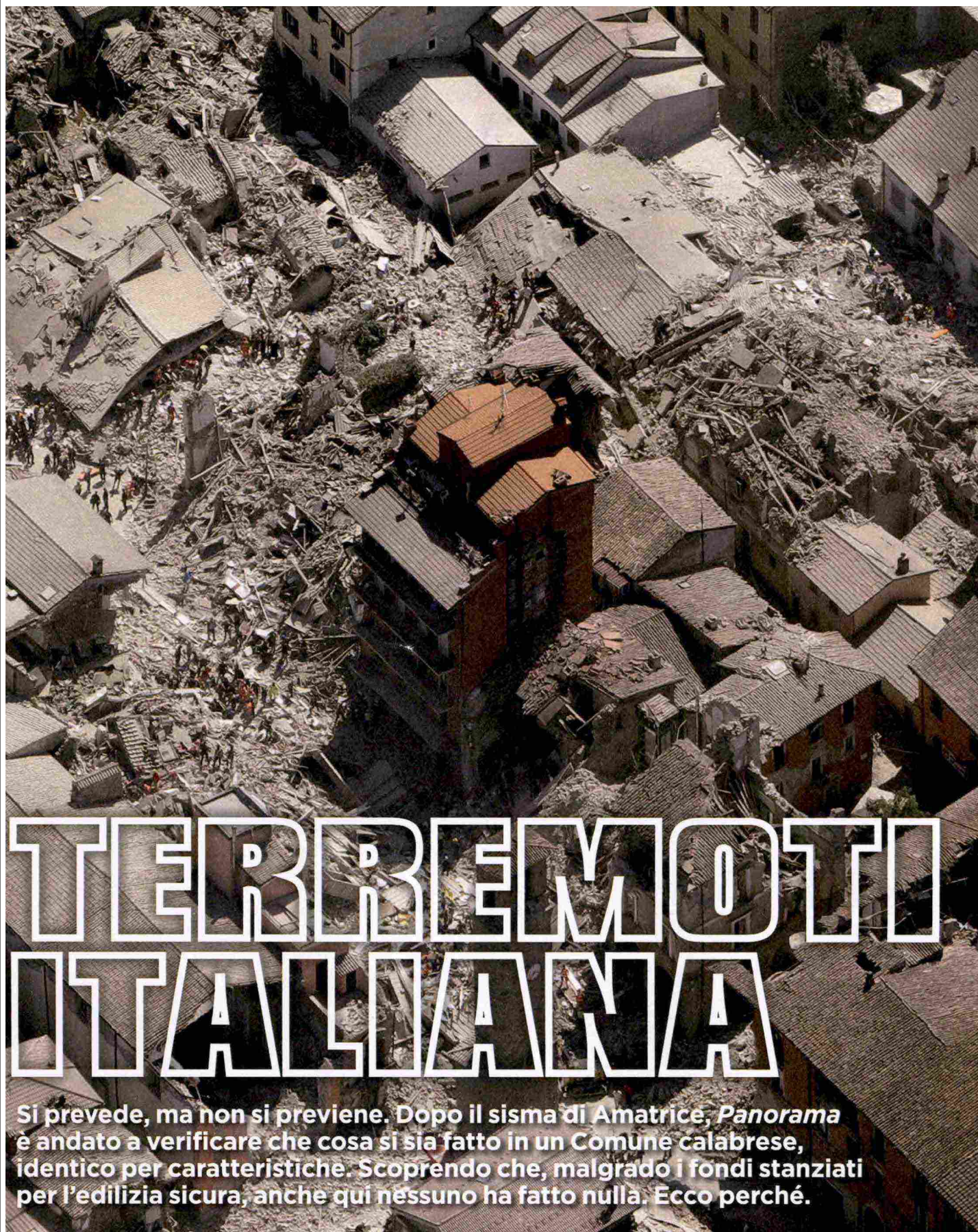
COPERTINA



Gregorio Borgia/AP

ALL

Che cosa resta Il centro di Amatrice (Rieti) devastato dal terremoto del 24 agosto: sopra al titolo, il palazzo di cinque piani costruito nei primi anni Cinquanta, rimasto in piedi e divenuto uno dei simboli del sisma.



TERREMOTI ITALIANA

Si prevede, ma non si previene. Dopo il sisma di Amatrice, *Panorama* è andato a verificare che cosa si sia fatto in un Comune calabrese, identico per caratteristiche. Scoprendo che, malgrado i fondi stanziati per l'edilizia sicura, anche qui nessuno ha fatto nulla. Ecco perché.

COPERTINA

SAN MARCO ARGENTANO



AMATRICE COM'ERA



Due centri gemelli

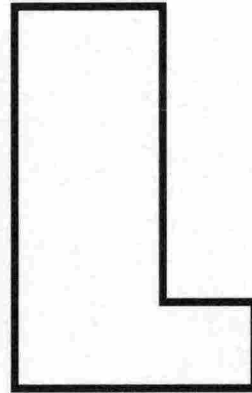
Amatrice (Rieti) prima del sisma, e San Marco Argentano (Cosenza): i due antichi centri si trovano in un'area sismica ad altissimo rischio, hanno all'incirca lo stesso tipo di edifici e un numero equivalente di abitanti, in gran parte anziani.

AMATRICE COM'ERA



SAN MARCO ARGENTANO

di Antonio Calitri



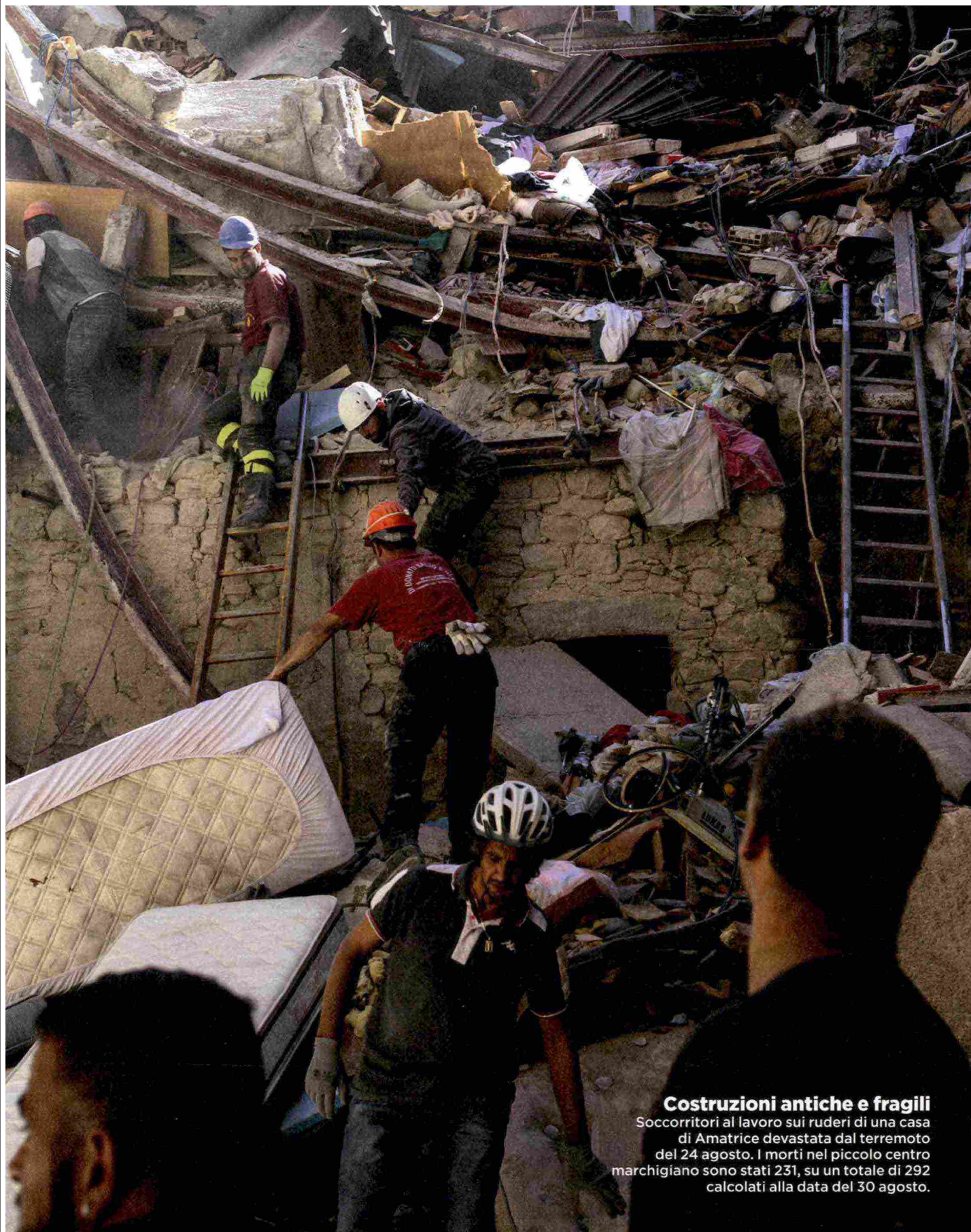
a mappa con la linea rossa e viola che corre lungo l'Appennino viene estratta dai cassetti una volta ogni due o tre anni per spiegare il dramma, poi riscompare. È la Carta del rischio sismico (*vedere a pag. 40*), documento tanto fondamentale quanto inutile, visto che in Italia la prevenzione di fatto non esiste e di terremoto si continua a morire: l'ha mostrato tragicamente l'ultimo sisma del 24 agosto, tra Lazio,

Abruzzo e Marche, con le sue quasi 300 vittime. Ma si muore soprattutto di cialtroneria e di pressapochismo. Perché adeguare un'abitazione alle norme antisismiche, anche usufruendo di contributi statali, in Italia sembra la classica missione impossibile.

Per verificare come funzionano le leggi e come si muovono amministrazioni locali e cittadini per contrastare il rischio terremoto e per proteggere scuole e case, *Panorama* ha deciso di seguire la linea rossa e viola della fondamentale, inutile mappa sismica. Così ha lasciato il Centro Italia ferito ed è sceso di 250 chilometri in linea retta, da Amatrice a un paesino gemello: San Marco Argentano. San Marco sorge poco a nord di Cosenza, in Calabria, la Regione italiana con la quota di superficie a più elevato rischio di terremoto. La Regione, al di là dei luoghi comuni sul Mezzogiorno inefficiente, si è adeguata alla legge n.77 del 24 giugno 2009 («Interventi urgenti per le vittime del sisma in Abruzzo e per la Protezione civile») e ha deciso di riservare alla messa in sicurezza delle abitazioni private una quota elevata di fondi: il 40 per cento contro il 20 minimo prescritto dalla norma. La Calabria ha anche messo online bandi e regole, eppure dal 2012 è riuscita a elargire solo poche centinaia di migliaia di euro, pur avendo potuto disporre (*vedere la tabella a pag. 41*) di 89 milioni di euro in totale fino al 2015.

Perché? Com'è possibile? Proprio per capirlo, *Panorama* ha messo sotto la lente San Marco Argentano. Il Comune è tra i più virtuosi della sua regione: non è commissariato ed è uno tra i 190 (su 409) che in Calabria hanno depositato un Piano di protezione civile. Con i suoi 7.400 abitanti, il piccolo centro fu fondato dai normanni ed è famoso perché Roberto il Guiscardo ne fece la testa di ponte per conquistare la punta dello Stivale. Esattamente come Amatrice, San Marco è inserito in «zona sismica 1», la più pericolosa: e se la Torre civica resta il simbolo di Amatrice, anche dopo il sisma, San Marco è aggrappato attorno alla Torre di Dro-

Matteo Minnella/OneShot - Marka - Mauro Flamini/Reca&Co



Costruzioni antiche e fragili

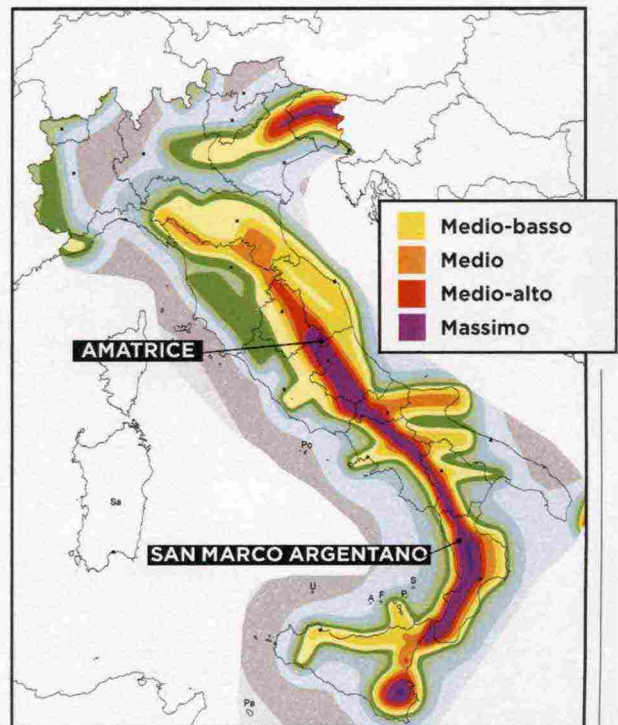
Soccorritori al lavoro sui ruderi di una casa di Amatrice devastata dal terremoto del 24 agosto. I morti nel piccolo centro marchigiano sono stati 231, su un totale di 292 calcolati alla data del 30 agosto.

COPERTINA

gone, una struttura del 1048, alta 22 metri, che sovrasta il paese. Per gli abitanti è la garanzia della resistenza delle costruzioni, o almeno così s'illudono; alla domanda se siano preoccupati di un sisma simile a quello del 24 agosto, tutti rispondono: «Se non è mai caduta la torre...». Dicevano così anche ad Amatrice.

San Marco Argentano è formato da un centro urbano collinare, cresciuto intorno al borgo antico e in continuo spopolamento (oggi ospita circa duemila residenti, come quelli del centro di Amatrice in maggior parte anziani), e da quattro frazioni a valle, dove sorge una zona industriale che la crisi ha trasformato in commerciale. L'economia è agricola, soprattutto pomodori e olive. Un po' di abitanti lavora nei tre istituti scolastici principali e nell'ospedale. A prima vista, San Marco sembra uno dei tanti Comuni montani del nostro Sud: tetti di cotto arsi dal sole, un saliscendi di strade e stradine. Nella centrale piazza Umberto confluiscono le tre vie del paese, in una confusione architettonica di fabbricati nuovi e vecchi, alcuni ben tenuti e altri semiabbandonati. Giovani e anziani sono radunati in piedi, in piccoli capannelli davanti a bar e negozi.

L'amministrazione pubblica sembra efficiente: le strade sono curate, la segnaletica è ordinata, il sito web del Comune è aggiornato. Molti palazzi, però, avrebbero bisogno di restauri, anche a prescindere dal rischio sismico. Per la ristrutturazione degli immobili privati è prevista una



La mappa del rischio sismico

La più aggiornata carta d'Italia per la prevenzione anti-terremoti, elaborata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Amatrice, epicentro del sisma del 24 agosto, e San Marco Argentano, il Comune calabrese individuato da *Panorama* come caso di studio, sono nella stessa categoria di rischio: la più elevata.

detrazione Irpef del 65 per cento sulle spese sostenute (da recuperare in 10 anni sulle imposte pagate) cui si aggiungono contributi a fondo perduto regionali da 100 a 200 euro al metro quadro, fino a un massimo di 40 mila euro per immobile. Eppure a San Marco nessuno pare interessato all'operazione sicurezza. Molti sono convinti che qui non cadrà mai nulla. Dicono che «i palazzi non sono come quelli del terremoto del Centro Italia, fatti solo di pietre».

La pensano diversamente in Comune, dove la sindaca Virginia Mariotti scuote la testa: «Noi siamo attenti alla questione sismica. Cerchiamo di accedere a tutti i bandi nazionali e regionali, abbiamo messo in sicurezza la scuola primaria e la scuola media del centro, e anche le tre scuole decentrate nelle contrade Scalo, Ghiandaro e Iotta, mentre nel 2017 avremo 800 mila euro per mettere in sicurezza anche quella della frazione Cerreto. Quanto ai privati, abbiamo fatto molta pubblicità al bando regionale, sia con manifesti sia con avvisi sul sito internet. In più, per evitare l'abbandono del centro e incentivare le ristrutturazioni, abbiamo previsto l'esclusione del pagamento dell'Imu sulle seconde case, e l'esclusione della tassa sui rifiuti e sull'occupazione di suolo pubblico per chi fa i lavori».

Nonostante tutto questo, però, a San Marco nessuno fa

LA MOSTRA ITINERANTE DI SGARBI PER COLA DELL'AMATRICE

Nicola Filotesio, pittore e architetto nato nel 1480, era detto Cola dell'Amatrice per le sue origini (a destra: *Cristo a casa di Marta e Maria*): fu proprio il centro sconvolto dal sisma che gli diede i natali. Ed è per tenere vivo il ricordo del borgo e dell'«artista sepolto dall'oblio», che Vittorio Sgarbi ha pensato a una mostra diffusa nei luoghi che conservano le sue opere: dal museo di Ascoli Piceno al Bagatti Valsecchi di Milano, passando per l'Aquila dove l'artista disegnò la facciata di San Bernardino. Molti dipinti, entro dicembre, arriveranno al palazzo Te di Mantova, quando la Regione Lombardia acquisterà un'opera dell'artista e la regalerà ad Amatrice.



ricorso all'edilizia antisismica: costruttori e tecnici lamentano che non se ne commissiona più da tempo. «Viviamo i riflessi di una crisi che in questa parte del Sud è ancora più stringente» continua la sindaca «e probabilmente la ristrutturazione non è in cima alle priorità degli abitanti». Anche per il capo dell'opposizione in Comune, Antonio Lanzillotta «qui molta gente fa fatica a mettere insieme il pranzo con la cena, e non pensa certo a ristrutturare la casa».

L'ingegnere comunale Fabio Scorzo sottolinea che quest'anno «è stata presentata una sola domanda per accedere ai fondi antisisma» E nel bando precedente? «Dieci domande, ma nessuna è stata approvata in Regione». Tecnici e costruttori concordano sulla complessità burocratica, che frenerebbe ogni progetto antisismico, e sui costi elevati dei progetti: «Si superano i 5 mila euro, che non rientrano nelle spese incentivate». Il geometra Maurizio Tripicchio, professionista della zona, dice che «il pericolo sismico nel centro di San Marco riguarda almeno un terzo delle costruzioni, ma la gente non si preoccupa. Mi dicono tutti: se questo palazzo ha cent'anni e ha superato tanti terremoti, vedrai che non crolla». Anche Tripicchio ha cercato di promuovere il bando antisismico tra i concittadini. «In diversi mi hanno commissionato pratiche per partecipare» spiega «ma poi la Regione le ha bocciate tutte, con mille cavilli, e io mi sono trovato in difficoltà con i clienti. Così adesso non promuovo più l'iniziativa, e se qualcuno mi chiede una pratica, dico che non ne faccio».

Per il geometra Domenico Carnevale il problema sono i fondi risicati: «Con i 30 mila euro che ti danno non fai molto, al massimo due solai; poi ci sono i costi alti per trasportare i materiali nei vicoli». Aggiunge Carnevale: «In centro ci sono fabbricati pericolosi anche solo a passarci vicino, molti non hanno neppure le fondamenta ed è impossibile fare adeguamento sismico. Ma siccome tanti proprietari non vivono qui, sono poco interessati al problema».

Dice Carlo Verta, erede di una famiglia di costruttori della zona: «Qui l'edilizia è ferma anche perché le banche non erogano mutui. Ed è vero che parte del centro è a rischio, ma i palazzi sono solidi e hanno spesso "attenzioni antisismiche", come le catene che si mettevano negli anni Trenta per ingabbiare i muri. Devo dire che chi fa ristrutturazioni chiede di rinforzare i palazzi anche dal punto di vista sismico, senza sovvenzioni, di tasca propria. La mia impresa per esempio, negli ultimi anni ha rinforzato diversi tetti con cordoli in cemento». Lavori che spesso non bastano. Ad Amatrice, purtroppo, sono serviti a poco. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISPONDE LA REGIONE CALABRIA: «TROPPI I PROGETTI FATTI MALE»

«Il problema non è la mancanza di risorse, ma la difficoltà a spendere». Di fronte alla situazione di stallo che ha fotografato a San Marco Argentano, e di fronte alle proteste dei cittadini («La Regione boccia troppe domande di accesso ai fondi»), *Panorama* ha interpellato **Giuseppe Iritano**, dirigente della Regione Calabria responsabile della prevenzione del rischio sismico. «Quando nel 2012 siamo partiti con l'operazione sicurezza» dice «abbiamo ricevuto oltre 10 mila richieste di contributi. Tanto che su 24 milioni di fondi statali disponibili dal primo anno (vedere la scheda sotto) la legge imponeva di dedicare il 20 per cento ai privati, ma noi abbiamo deciso di salire al 40 per cento. Dato però che i contributi sono a fondo perduto, la Regione ha posto limiti per evitare abusi: per esempio, ha escluso chi voleva usare i soldi per una pitturazione o per sistemare il giardino». Il risultato? «Abbiamo dovuto cancellare tantissime richieste. Anche tra i lavori approvati, poi, quelli davvero eseguiti sono stati pochi, e ancora meno quelli che hanno ottenuto i fondi, perché questi vengono elargiti soltanto alla fine, dopo il collaudo dell'immobile». Così nell'ultimo bando chiuso nel 2014 le domande sono state 2.455 e la Regione, su 24 milioni messi a disposizione, ha ridotto i fondi per i privati al 30 per

cento. «Ma siamo sicuri che gran parte non verrà speso» dice Iritano. «Dagli ultimi dati disponibili, su 2.455 domande presentate nel 2014 ne sono state approvate 479. In totale, sul bando 2014 abbiamo liquidato solo 314 mila euro per meno di 20 progetti». Altri 220 mila euro stanno per essere erogati sul bando 2013. Per i bandi dal 2014 in poi la Regione sta ancora valutando le domande. Il bando 2015 si chiude il 30 settembre, ma Iritano dice che «a oggi sono pervenute solo 1.086 richieste e ne saranno ammesse circa 330, anche perché nel frattempo, vista l'inutilità di tenere i fondi bloccati per lavori che non vengono fatti, la Regione ha deciso di tornare a riservare il 20 per cento per i privati, e di usare il resto per gli immobili pubblici». Che cosa non ha funzionato? Iritano lo dice chiaro: «All'inizio molti hanno tentato di ottenere i fondi senza un vero interesse a rendere antisismiche le case; poi hanno capito che ci sono i controlli e si tirano indietro. Il vero problema però, è un altro: la norma prevede, per rendere antisismica un'abitazione, che si agisca sul corpo di fabbrica. Ma nei centri antichi le case sorgono una accanto all'altra, e il corpo di fabbrica è fatto da decine di edifici: impossibile mettere d'accordo i proprietari. Così, paradossalmente, la legge è meno efficace dove più serve: nei centri storici». (A. Cal.)

TRA IL DIRE E IL RISTRUTTURARE...

Anno	In totale	Riservati a privati	Fondi erogati a privati
2012	24	7,245	0,359
2013	24	9,474	0,220*
2014	24	7,106	0**
2015	17	4,737	0**

I fondi, in milioni di euro, messi a disposizione in Calabria per la sicurezza sismica, e i fondi effettivamente erogati a privati.

Note: * ancora in attesa d'inizio lavori; ** le domande dal 2014 in poi sono ancora al vaglio della Regione Calabria.

Anno	Domande presentate	Domande accettate
2012	10.322	22
2013	2.625	18
2014	2.455	0**
2015	1.086	0**

Domande di contributi presentate da privati alla Regione Calabria per lavori edilizi di prevenzione contro i terremoti, e domande accettate.